

RELAZIONE RICERCA IDENTITA' E CONFINI Luglio 2010-08-18

Questa nuova ricerca nasce a seguito della precedente sulla professione di counselor, sviluppata nel 2009 con un campione di 173 counselor¹ che mostrava un grado interessante di coerenza interna tra:

- *valori politici e spiritualità;*
- *funzione del counseling e filosofia esistenziale;*
- *caratteristiche personali e funzione del counseling;*
- *caratteristiche personali e filosofia esistenziale;*
- *valori personali e qualità personali;*

ed una correlazione inversa tra:

- *qualità personali e filosofia esistenziale.*

L'interpretazione data a questo modello personologico e professionale è quello di soggetti che collegano il loro modo di essere nel mondo con la loro tensione alla ricerca esistenziale e spirituale indipendentemente dalle loro personali qualità. Ovvero persone in ricerca di miglioramento di sé mediante il bisogno di coerenza tra l'azione sociale e la tensione spirituale alla ricerca di significato. Il counseling appare loro come un aggancio tra la loro tensione alla realizzazione esistenziale ed al loro miglioramento di sé. Il counseling come professione sembra quindi una realizzazione personale più che uno sbocco professionale che offra reddito e immagine sociale. L'insieme dei dati ha offerto una immagine tesa verso quella realizzazione post materialistica che Inglehart aveva efficacemente analizzato, ribaltando il modello di Maslow sulla scala dei bisogni, nella cosiddetta rivoluzione silenziosa del volontariato apparsa sulla scena sociale negli anni '80. Sembra che la struttura delle motivazioni interne dei counselor intervistati sia la riproposizione di un modello valoriale ed esistenziale apparentemente eclissatosi negli anni più recenti a seguito della società della comunicazione e dell'immagine. I counselor intervistati pongono molta più fiducia ed interesse nelle relazioni interpersonali che nelle comunicazioni e si presentano come un modello di equilibrio tra filosofie esistenziali e pratiche professionali tendenti all'espressività ed alla cognizione.

Nella conclusione affermavamo che tale indagine pilota doveva essere migliorata in funzione della relazione con le altre professioni anche con lo scopo di definire l'identità ed i confini della professione di counselor, in funzione della certificazione del counselor come professionista impegnato nella relazione di aiuto sia nella prospettiva internazionale della NBCC che in quella nazionale delle ISO UNI EN.

¹ RICERCA NAZIONALE SULLA PROFESSIONE DI COUNSELOR in <http://www.prepos.it/RICERCA.htm>
<http://www.prepos.it/prima%20ricerca%20nazionaleProfessioneCouns.pdf>

Il nuovo questionario sull'identità e i confini prevedeva tre aree di ricerca:

- 1) Le aree di specializzazione del counseling
- 2) L'individuazione delle aree di sovrapposizione, di esclusività e di collaborazione con altri professionisti
- 3) L'individuazione delle competenze professionali del counselor che si sovrappongono a quelle degli altri professionisti

AREA 1

I 114 counselor che hanno compilato il questionario hanno scelto i seguenti item come rappresentati delle aree di specializzazione nel loro lavoro:

ITEM	Numero scelte	% Perc.	Somma % perc
counseling di sostegno alla famiglia del morente	109	3,46	3,46
miglioramento delle relazioni	108	3,43	6,89
counseling per lo sviluppo della consapevolezza di sé	106	3,37	10,25
counseling relazionale	105	3,33	13,59
relazione medico paziente	104	3,29	16,88
miglioramento dell'integrazione	98	3,13	20,00
counseling comunicativo	95	3,02	23,02
ascolto empatico dell'altro	96	3,05	26,07
comprensione del bambino	94	2,99	29,06
miglioramento della conoscenza reciproca	93	2,96	32,02
miglioramento dell'incontro	93	2,96	34,98
miglioramento della dialogicità	93	2,96	37,94
counseling per il riconoscimento e la gestione delle emozioni	92	2,92	40,86
counseling per la gestione dei conflitti relazionali	90	2,86	43,72
counseling al morente	88	2,80	46,52
comprensione dell'adolescente	86	2,73	49,25
comprensione del coniuge	86	2,73	51,98
miglioramento della disponibilità	84	2,67	54,65
counseling per lo sviluppo delle potenzialità	83	2,64	57,29
formazione alla comunicazione educativa	83	2,63	59,92
counseling conciliatorio	80	2,54	62,46
counseling di orientamento	78	2,48	64,94
miglioramento del clima di classe	76	2,41	67,35
miglioramento della complementarità tra persone	74	2,35	69,70
counseling per lo sviluppo dell'umanità	74	2,35	72,05
prevenzione dei comportamenti a rischio	73	2,30	74,35
counseling per la soluzione di problemi	72	2,29	76,64
counseling di mediazione tra il medico e i famigliari del paziente	69	2,19	78,83
miglioramento della mediazione	67	2,14	80,97
formazione alle tecniche comunicative	59	1,87	82,84
integrazione tra le figure scolastiche	57	1,81	84,66
counseling oncologico	55	1,75	86,40
sviluppo delle competenze educative	52	1,65	88,05
comprensione delle formae mentis	49	1,56	89,61

counseling organizzativo	47	1,48	91,09
counseling investigativo	44	1,40	92,49
counseling concordatario	41	1,32	93,80
bioetica	36	1,15	94,96
counseling vittimologico	31	0,99	95,94
gestione della classe	28	0,89	96,83
gestionale	26	0,82	97,66
real justice	22	0,70	98,35
counseling commerciale	21	0,66	99,01
counseling produttivo	16	0,49	99,51
counseling e sicurezza sul lavoro	10	0,33	99,84
counseling amministrativo	5	0,16	100,00

la distribuzione delle risposte mostra le attività dei counselor spalmate in diverse e molteplici attività e specializzazioni: la tabella mostra le scelte in ordine decrescente e se tagliamo la tabella alla somma delle percentuali al 51% vediamo che gli item scelti sono quasi tutti di natura relazionale e cioè:

counseling di sostegno alla famiglia del morente
 miglioramento delle relazioni
 counseling per lo sviluppo della consapevolezza di sé
 counseling relazionale
 relazione medico paziente
 miglioramento dell'integrazione
 counseling comunicativo
 ascolto empatico dell'altro
 comprensione del bambino
 miglioramento della conoscenza reciproca
 miglioramento dell'incontro
 miglioramento della dialogicità
 counseling per il riconoscimento e la gestione delle emozioni
 counseling per la gestione dei conflitti relazionali
 counseling al morente
 comprensione dell'adolescente

mentre i successivi item si presentano con tematiche molto più tecniche o inseribili nel counseling che opera maggiormente a livello istituzionale.

L'interpretazione che si può dare alla scelta di tali item da parte dei counselor è che essi si dedicano ad aree relativamente "scoperte" nel lavoro sociale, educativo e psicologico. Ciò rappresenta un contributo di innovazione da parte del counseling ed anche l'attenzione ad una parte di mercato del lavoro non esplicitamente occupata da altre professioni. Un aspetto interpretativo abbastanza originale, e di cui mi assumo la responsabilità, è quello di osservare come molte aree problematiche ricoperte dalla professione di counselor siano quelle abbandonate o trascurate o burocratizzate da parte dei professionisti delle religioni. Mi riferisco ai ministri religiosi, ai sacerdoti ed ai diaconi della religione cattolica.

Questo aspetto richiederebbe un supplemento di indagine per la portata euristica a cui aprirebbe tale constatazione, ove verificata.

AREA 2

La domanda a cui i counselor dovevano rispondere era:

“Indica con una crocetta nella colonna counselor le competenze dell’Educatore Professionale (o dello psicologo, del sociologo, ecc.) che si sovrappongono a quelle di counselor.”

Con tale domanda si voleva individuare la percezione che il counselor ha delle attività dei diversi professionisti che sono simili alle sue. Il risultato atteso era l’indicazione di quanto le altre professioni “espropriano” all’area del counseling. L’area della sovrapposizione delle professioni mostra l’interessante andamento presentato nella successiva tabella.

Professioni	Attività riservate e non riservate caratterizzanti le diverse professioni tratte dai loro statuti	Numero Item scelti	Somma numero item scelti e % per item	Percezione media di sovrapposizione delle altre professioni alla professione di counselor da parte di ciascun counselor	Percentuale di sovrapposizione delle singole professioni. Ottenuta sommando le sovrapposizioni (Totale 100)
Pedagogista			363	0,53	18,21
1.	Opera nei settori della sanità, della formazione, della scuola, nel sociale, assistenziale ed aziendale.	97	4,43		
2.	Opera nei settori dell'educazione dei minori e degli adulti, nella prevenzione e nella formazione.	92	4,20		
3.	Colloqui	92	4,20		
4.	Osservazione sistemica	36	1,63		
5.	Questionari	31	1,40		
6.	Indagine statistica e l'analisi critica della letteratura pedagogica.	15	0,70		
Psicologo			703	0,41	14,05
1.	Ascolto	113	5,13		
2.	Colloquio	108	4,90		
3.	Osservazione	87	3,96		
4.	Mediazione familiare	87	3,96		
5.	Intervento in età evolutiva ed adolescenziale	82	3,73		
6.	Analisi e gestione delle risorse umane	67	3,03		
7.	Selezione e gestione del personale	51	2,33		
8.	Sostegno psicologico	31	1,40		
9.	Intervento psico-educativo	31	1,40		
10.	Intervento psicologico di gruppo	21	0,93		
11.	Test psicologici	10	0,47		
12.	Abilitazione e riabilitazione psicologica	10	0,47		
13.	Trattamento psicologico	5	0,23		
14.	Consulenza psicologica	0	0,00		
15.	Valutazione psicodiagnostica	0	0,00		

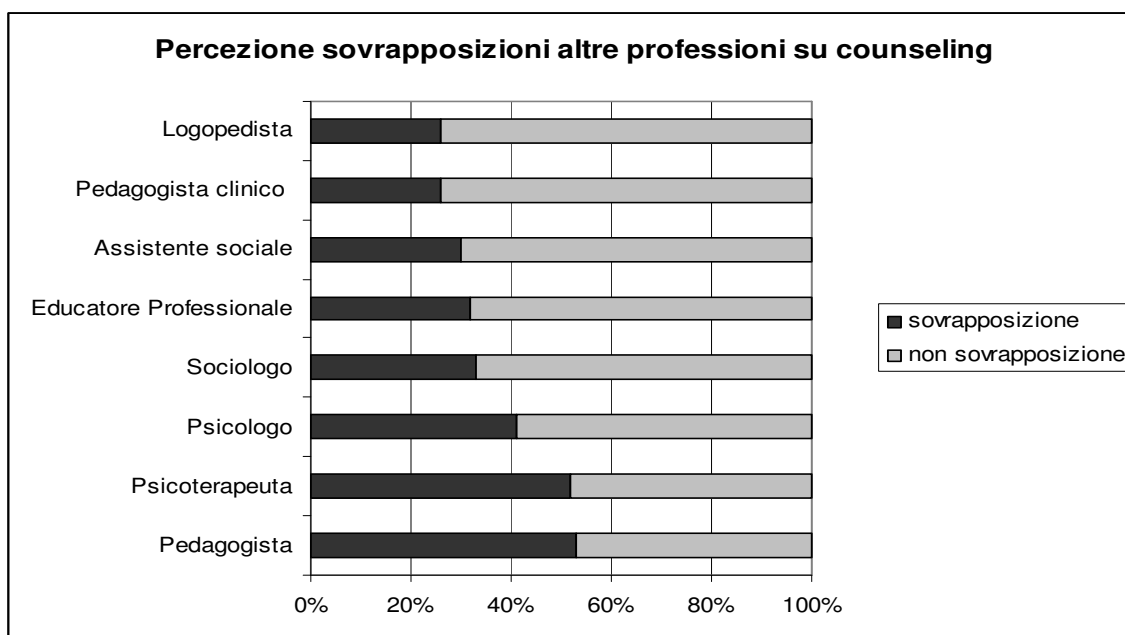
Psicoterapeuta			354		0,52	17,69
1.	facilitare la consapevolezza del cliente	108		4,90		
2.	fornire esperienze correttive	77		3,50		
3.	promuovere una continua prova di realtà	72		3,26		
4.	stabilire un'alleanza terapeutica ottimale	46		2,10		
5.	promuovere un'aspettativa di utilità del percorso terapeutico	36		1,63		
6.	Ristrutturazione personalità	15		0,70		
Sociologo			333		0,33	11,11
1.	studiare il comportamento sociale	87		3,96		
2.	studiare la società umana	62		2,80		
3.	pianificare obiettivi	56		2,57		
4.	predisporre la raccolta delle informazioni	36		1,63		
5.	elaborare dati	31		1,40		
6.	costruire teorie e modelli	21		0,93		
7.	definire le ipotesi di ricerca	15		0,70		
8.	consulenza e di certificazione di qualità	15		0,70		
9.	formulare interpretazioni	10		0,47		
Pedagogista clinico			210		0,26	9,01
1.	Interventi preventivi per favorire un'equilibrata evoluzione socio-relazionale e psico-affettiva.	72		3,26		
2.	Organizzazione e conduzione di ateliers educativi	67		3,03		
3.	Consulenza tecnico-scientifica a enti pubblici e privati	31		1,40		
4.	Diagnosi pedagogica	15		0,70		
5.	Consulenza pedagogica clinico al singolo e alla coppia (parents training).	15		0,70		
6.	Utilizzo di tecniche e metodologie pedagogico cliniche	10		0,47		
7.	Conduzione dell'assessment pedagogico clinico.	0		0,00		
Logopedista			267		0,26	8,89
1.	osservazione	72		3,26		
2.	prevenzione	46		2,10		
3.	monitoraggio	41		1,87		
4.	consulenza educazione rieducazione riabilitazione	36		1,63		
5.	programmazione del trattamento intervento	21		0,93		
6.	valutazione e verifica efficacia trattamento e terapia	21		0,93		
7.	revisione del programma di intervento	15		0,70		
8.	bilancio	10		0,47		
9.	testatura	5		0,23		

Assistente sociale			235		0,30	10,11
1.	Intervento sociale per la prevenzione, il sostegno e il recupero di persone, famiglie, gruppi e comunità in situazioni di bisogno e di disagio	113		5,13		
2.	compiti di gestione, di collaborazione all'organizzazione e alla programmazione	36		1,63		
3.	ricerca sociale e di servizio sociale	31		1,40		
4.	attività di informazione e comunicazione nei servizi sociali e sui diritti degli utenti;	15		0,70		
5.	attività di raccolta ed elaborazione di dati sociali e psicosociali ai fini di ricerca.	15		0,70		
6.	analisi e valutazione della qualità degli interventi nei servizi e nelle politiche del servizio sociale;	15		0,70		
7.	coordinamento e direzione di interventi specifici nel campo delle politiche e dei servizi sociali	10		0,47		
Educatore Professionale			365		0,32	10,92
1.	Analisi bisogni del territorio	36		1,63		
2.	Promozione e organizzazione di strutture sociali e sanitarie	10		0,47		
3.	Progettazione politiche interventi azioni	41		1,87		
4.	Iniziale presa in carico utente	72		3,26		
5.	Educazione riabilitazione cura	21		0,93		
6.	Prevenzione animazione	21		0,93		
7.	Inserimento lavorativo	21		0,93		
8.	Gestione di strutture	15		0,70		
9.	Coordinamento e gestione del lavoro	41		1,87		
10.	Realizzazione di progetti educativi	87		3,96		

A prescindere dai valori assoluti, che variano a seconda del numero di item individuati per ciascuna professione (il numero non è pari in tutte le professioni e quindi è stato necessario fare le percentuali), le aree più esposte alla sovrapposizione sono quelle di pedagogo e di psicoterapeuta e solo terza quella dello psicologo. L'interpretazione è di immediata intuitività: il counselor si muove in termini direttamente operativi perché si inserisce in modo dinamico nella sua relazione con il cliente. La sua formazione è infatti esperienziale ed agita mentre quella dello psicologo è molto più formale ed accademica. Questa interpretazione può essere utile sul piano della critica alla formazione universitaria degli psicologi che, dopo anni di studio e di formazione, si presentano sul mercato del lavoro privi di strumenti relazionali pratici e lasciano scoperto un enorme spazio di intervento relazionale poiché si incentrano sui processi intrapsichici o interpersonali o gruppal.

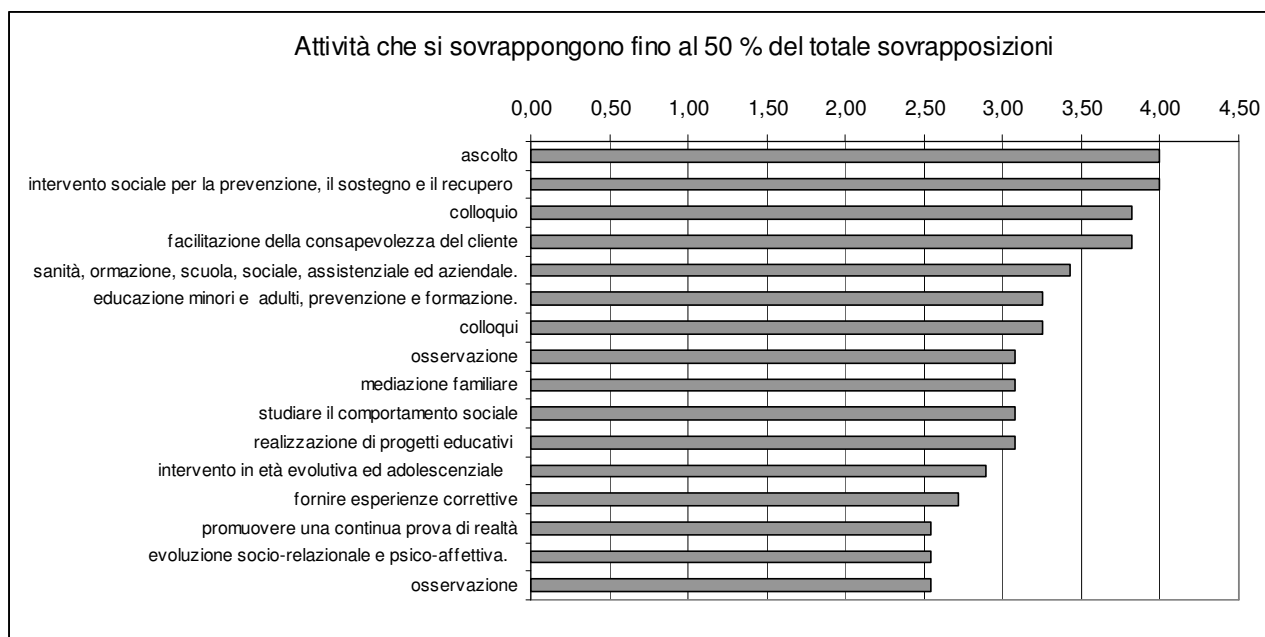
L'orientamento epistemologico delle scienze psicologiche ha seguito questo percorso lasciando scoperto un territorio di azione assai ampio in cui si va collocare il counseling e la sua epistemologia. E' un processo probabilmente analogo a quello della professione di pedagogo (prima di un suo rinnovamento, o almeno di una ricerca, di identità) che ha lasciato un vuoto ricoperto dalla professione di educatore professionale.

Gli istogrammi successivi mostrano il grado di sovrapposizioni percepite dai counselor ed indicano le aree di frizione con le altre professioni prese in esame.



Nell'osservare le attività che si sovrappongono fino al 50% delle sovrapposizioni (e cioè le attività che i counselor percepiscono come invasive fino al 50% delle invasività nella loro professione esercitate da altre professioni) si può notare come esse siano le più tipiche di ogni professione sociale. E cioè:

- 1) Ascolto
- 2) Intervento sociale per la prevenzione, il sostegno e il recupero di persone, famiglie, gruppi e comunità in situazioni di bisogno e di disagio
- 3) Colloquio
- 4) facilitazione della consapevolezza del cliente
- 5) Opera nei settori della sanità, della formazione, della scuola, nel sociale, assistenziale ed aziendale.
- 6) Opera nei settori dell'educazione dei minori e degli adulti, nella prevenzione e nella formazione.
- 7) Osservazione
- 8) Mediazione familiare
- 9) Studio del comportamento sociale
- 10) Realizzazione di progetti educativi
- 11) Intervento in età evolutiva ed adolescenziale
- 12) Fornire esperienze correttive
- 13) Promuovere una continua prova di realtà
- 14) Interventi preventivi per favorire un'equilibrata evoluzione socio-relazionale e psico-affettiva.



Tali tipi di attività hanno una definizione altamente generica e sono ovviamente sovrapponibili in tutte le professioni sociali e relazionali. Ciò significa che non è in queste che va individuata la specificità delle professioni di counselor pur essendo ambiti professionali in cui il counselor opera. Di seguito viene presentata la tabella completa.

Attività (in neretto sono indicate quelle che si sovrappongono fino al 50%, di seguito quelle che manifestano complessivamente una sovrapposizione minore e quindi ritenute più specifiche di altre professioni)	Numero item	Perc	Somma scalare perc. Fino al 50%
Ascolto	113	3,99	3,99
Intervento sociale per la prevenzione, il sostegno e il recupero di persone, famiglie, gruppi e comunità in situazioni di bisogno e di disagio	113	3,99	7,99
Colloquio	108	3,82	11,80
facilitare la consapevolezza del cliente	108	3,82	15,62
Opera nei settori della sanità, della formazione, della scuola, nel sociale, assistenziale ed aziendale.	97	3,43	19,05
Opera nei settori dell'educazione dei minori e degli adulti, nella prevenzione e nella formazione.	92	3,25	22,30
Colloqui	92	3,25	25,55
Osservazione	87	3,07	28,62
Mediazione familiare	87	3,07	31,70
studiare il comportamento sociale	87	3,07	34,77
Realizzazione di progetti educativi	87	3,07	37,84
Intervento in età evolutiva ed adolescenziale	82	2,90	40,74
fornire esperienze correttive	77	2,72	43,46
promuovere una continua prova di realtà	72	2,54	46,01
Interventi preventivi per favorire un'equilibrata evoluzione socio-relazionale e psico-affettiva.	72	2,54	48,55
Osservazione	72	2,54	51,10

Iniziale presa in carico utente	72	2,54	48,90
Analisi e gestione delle risorse umane	67	2,37	46,36
Organizzazione e conduzione di ateliers educativi	67	2,37	43,99
studiare la società umana	62	2,19	41,63
pianificare obiettivi	56	1,98	39,43
Selezione e gestione del personale	51	1,80	37,46
stabilire un'alleanza terapeutica ottimale	46	1,63	35,65
Prevenzione	46	1,63	34,03
Monitoraggio	41	1,45	32,40
Progettazione politiche interventi azioni	41	1,45	30,95
Coordinamento e gestione del lavoro	41	1,45	29,51
Osservazione sistemica	36	1,27	28,06
promuovere un'aspettativa di utilità del percorso terapeutico	36	1,27	26,78
predisporre la raccolta delle informazioni	36	1,27	25,51
consulenza educazione rieducazione riabilitazione	36	1,27	24,24
compiti di gestione, di collaborazione all'organizzazione e alla programmazione	36	1,27	22,97
Analisi bisogni del territorio	36	1,27	21,70
Questionari	31	1,10	20,42
Sostegno psicologico	31	1,10	19,33
Intervento psico-educativo	31	1,10	18,23
elaborare dati	31	1,10	17,14
Consulenza tecnico-scientifica a enti pubblici e privati	31	1,10	16,04
ricerca sociale e di servizio sociale	31	1,10	14,95
Intervento psicologico di gruppo	21	0,74	13,85
costruire teorie e modelli	21	0,74	13,11
programmazione del trattamento intervento	21	0,74	12,37
valutazione e verifica efficacia trattamento e terapia	21	0,74	11,63
Educazione riabilitazione cura	21	0,74	10,88
Prevenzione animazione	21	0,74	10,14
Inserimento lavorativo	21	0,74	9,40
Indagine statistica e l'analisi critica della letteratura pedagogica.	15	0,53	8,66
Ristrutturazione personalità	15	0,53	8,13
definire le ipotesi di ricerca	15	0,53	7,60
consulenza e di certificazione di qualità	15	0,53	7,07
Diagnosi pedagogica	15	0,53	6,54
Consulenza pedagogica clinico al singolo e alla coppia (parents training).	15	0,53	6,01
revisione del programma di intervento	15	0,53	5,48
attività di informazione e comunicazione nei servizi sociali e sui diritti degli utenti;	15	0,53	4,95
attività di raccolta ed elaborazione di dati sociali e psicosociali ai fini di ricerca.	15	0,53	4,42
analisi e valutazione della qualità degli interventi nei servizi e nelle politiche del servizio sociale;	15	0,53	3,89
Gestione di strutture	15	0,53	3,36
Test psicologici	10	0,35	2,83
Abilitazione e riabilitazione psicologica	10	0,35	2,47
formulare interpretazioni	10	0,35	2,12

Utilizzo di tecniche e metodologie pedagogico cliniche	10	0,35	1,77
Bilancio	10	0,35	1,41
coordinamento e direzione di interventi specifici nel campo delle politiche e dei servizi sociali	10	0,35	1,06
Promozione e organizzazione di strutture sociali e sanitarie	10	0,35	0,71
Trattamento psicologico	5	0,18	0,35
Testatura	5	0,18	0,18
Consulenza psicologica	0	0,00	0,00
Valutazione psicodiagnostica	0	0,00	0,00
Conduzione dell'assessment pedagogico clinico.	0	0,00	0,00
TOTALE ITEM	2830	100	100

AREA 3

In questa terza area sono state invece analizzate le caratteristiche professionali dei counselor ed è stato visto quanto esse si sovrappongano a quelle delle altre professionalità analizzate una alla volta. In pratica si è chiesto ai counselor intervistati l'esatto contrario della domanda precedente.

I numeri indicano quanti counselor hanno individuato (e contrassegnato con una crocetta) le successive attività come sovrapponibili a quella di counselor (su un totale di 114 counselor intervistati).

Educatore Professionale

Caratteristiche professionali del counselor che possono sovrapporsi a quelle di altre professionalità	Educatore Professionale
Colloquio di aiuto e tecniche di ascolto	73
Miglioramento relazione	57
Scelta della posizione relazionale corretta nei confronti di quel cliente	57
Il setting è la relazione medesima.	47
Necessità di uno spazio e di un tempo protetto.	47
Vocabolario e terminologia tecnica semplice e concreta	78
Basso profilo: non mettere in imbarazzo, non usare il potere, non far sentire in colpa	67
Comunicazione efficace	67
Privilegio del privato	26
Rete con altri professionisti	73
Presenza in carico breve, a cicli, in modo da non generare né dipendenze né abbandoni.	36
Pluralità di modalità di contatto, non solo le tradizionali sedute (ma anche sms, cena a casa, passeggiate, mail, gruppi d'incontro, laboratori, conferenze,...).	31
Uso di Questionari	31
Non uso di cartelle cliniche e resoconti e similari (solo appunti narrativi sulla storia di vita se utili)	26
Economia finalizzata allo scopo e a basso costo	36
Totale	751

Psicologo

Caratteristiche professionali del counselor che possono sovrapporsi a quelle di altre professionalità	Psicologo
Colloquio di aiuto e tecniche di ascolto	104
Miglioramento relazione	78
Scelta della posizione relazionale corretta nei confronti di quel cliente	62
Il setting è la relazione medesima.	62
Necessità di uno spazio e di un tempo protetto.	78
Vocabolario e terminologia tecnica semplice e concreta	47
Basso profilo: non mettere in imbarazzo, non usare il potere, non far sentire in colpa	62
Comunicazione efficace	62
Privilegio del privato	52
Rete con altri professionisti	62
Presenza in carico breve, a cicli, in modo da non generare né dipendenze né abbandoni.	21
Pluralità di modalità di contatto, non solo le tradizionali sedute (ma anche sms, cena a casa, passeggiate, mail, gruppi d'incontro, laboratori, conferenze,...).	16
Uso di Questionari	73

Non uso di cartelle cliniche e resoconti e similari (solo appunti narrativi sulla storia di vita se utili)	21
Economia finalizzata allo scopo e a basso costo	10
Totale	808

Psicoterapeuta

Caratteristiche professionali del counselor che possono sovrapporsi a quelle di altre professionalità	Psicoterapeuta
Colloquio di aiuto e tecniche di ascolto	93
Miglioramento relazione	78
Scelta della posizione relazionale corretta nei confronti di quel cliente	57
Il setting è la relazione medesima.	62
Necessità di uno spazio e di un tempo protetto.	83
Vocabolario e terminologia tecnica semplice e concreta	41
Basso profilo: non mettere in imbarazzo, non usare il potere, non far sentire in colpa	47
Comunicazione efficace	62
Privilegio del privato	52
Rete con altri professionisti	52
Presa in carico breve, a cicli, in modo da non generare né dipendenze né abbandoni.	5
Pluralità di modalità di contatto, non solo le tradizionali sedute (ma anche sms, cena a casa, passeggiate, mail, gruppi d'incontro, laboratori, conferenze,...).	10
Uso di Questionari	52
Non uso di cartelle cliniche e resoconti e similari (solo appunti narrativi sulla storia di vita se utili)	16
Economia finalizzata allo scopo e a basso costo	5
Totale	715

Sociologo

Caratteristiche professionali del counselor che possono sovrapporsi a quelle di altre professionalità	Sociologo
Colloquio di aiuto e tecniche di ascolto	36
Miglioramento relazione	36
Scelta della posizione relazionale corretta nei confronti di quel cliente	41
Il setting è la relazione medesima.	16
Necessità di uno spazio e di un tempo protetto.	21
Vocabolario e terminologia tecnica semplice e concreta	31
Basso profilo: non mettere in imbarazzo, non usare il potere, non far sentire in colpa	36
Comunicazione efficace	41
Privilegio del privato	21
Rete con altri professionisti	52
Presa in carico breve, a cicli, in modo da non generare né dipendenze né abbandoni.	5
Pluralità di modalità di contatto, non solo le tradizionali sedute (ma anche sms, cena a casa, passeggiate, mail, gruppi d'incontro, laboratori, conferenze,...).	16
Uso di Questionari	52
Non uso di cartelle cliniche e resoconti e similari (solo appunti narrativi sulla storia di vita se utili)	26

Economia finalizzata allo scopo e a basso costo	10
Totale	440

Pedagogista clinico

Caratteristiche professionali del counselor che possono sovrapporsi a quelle di altre professionalità	Pedagogista clinico
Colloquio di aiuto e tecniche di ascolto	73
Miglioramento relazione	52
Scelta della posizione relazionale corretta nei confronti di quel cliente	36
Il setting è la relazione medesima.	21
Necessità di uno spazio e di un tempo protetto.	52
Vocabolario e terminologia tecnica semplice e concreta	26
Basso profilo: non mettere in imbarazzo, non usare il potere, non far sentire in colpa	41
Comunicazione efficace	52
Privilegio del privato	26
Rete con altri professionisti	52
Presenza in carico breve, a cicli, in modo da non generare né dipendenze né abbandoni.	10
Pluralità di modalità di contatto, non solo le tradizionali sedute (ma anche sms, cena a casa, passeggiate, mail, gruppi d'incontro, laboratori, conferenze,...).	5
Uso di Questionari	41
Non uso di cartelle cliniche e resoconti e similari (solo appunti narrativi sulla storia di vita se utili)	10
Economia finalizzata allo scopo e a basso costo	5
Totale	503

Pedagogista

Caratteristiche professionali del counselor che possono sovrapporsi a quelle di altre professionalità	Pedagogista
Colloquio di aiuto e tecniche di ascolto	78
Miglioramento relazione	57
Scelta della posizione relazionale corretta nei confronti di quel cliente	41
Il setting è la relazione medesima.	36
Necessità di uno spazio e di un tempo protetto.	52
Vocabolario e terminologia tecnica semplice e concreta	41
Basso profilo: non mettere in imbarazzo, non usare il potere, non far sentire in colpa	47
Comunicazione efficace	52
Privilegio del privato	26
Rete con altri professionisti	52
Presenza in carico breve, a cicli, in modo da non generare né dipendenze né abbandoni.	21
Pluralità di modalità di contatto, non solo le tradizionali sedute (ma anche sms, cena a casa, passeggiate, mail, gruppi d'incontro, laboratori, conferenze,...).	10
Uso di Questionari	31
Non uso di cartelle cliniche e resoconti e similari (solo appunti narrativi sulla storia di vita se utili)	16
Economia finalizzata allo scopo e a basso costo	10
Totale	570

Logopedista

Caratteristiche professionali del counselor che possono sovrapporsi a quelle di altre professionalità	Logopedista
Colloquio di aiuto e tecniche di ascolto	47
Miglioramento relazione	36
Scelta della posizione relazionale corretta nei confronti di quel cliente	41
Il setting è la relazione medesima.	16
Necessità di uno spazio e di un tempo protetto.	52
Vocabolario e terminologia tecnica semplice e concreta	41
Basso profilo: non mettere in imbarazzo, non usare il potere, non far sentire in colpa	36
Comunicazione efficace	47
Privilegio del privato	26
Rete con altri professionisti	52
Presenza in carico breve, a cicli, in modo da non generare né dipendenze né abbandoni.	21
Pluralità di modalità di contatto, non solo le tradizionali sedute (ma anche sms, cena a casa, passeggiate, mail, gruppi d'incontro, laboratori, conferenze,...).	5
Uso di Questionari	26
Non uso di cartelle cliniche e resoconti e similari (solo appunti narrativi sulla storia di vita se utili)	16
Economia finalizzata allo scopo e a basso costo	10
Totale	472

Assistente Sociale

Caratteristiche professionali del counselor che possono sovrapporsi a quelle di altre professionalità	Assistente Sociale
Colloquio di aiuto e tecniche di ascolto	78
Miglioramento relazione	62
Scelta della posizione relazionale corretta nei confronti di quel cliente	47
Il setting è la relazione medesima.	36
Necessità di uno spazio e di un tempo protetto.	52
Vocabolario e terminologia tecnica semplice e concreta	62
Basso profilo: non mettere in imbarazzo, non usare il potere, non far sentire in colpa	47
Comunicazione efficace	52
Privilegio del privato	26
Rete con altri professionisti	62
Presenza in carico breve, a cicli, in modo da non generare né dipendenze né abbandoni.	26
Pluralità di modalità di contatto, non solo le tradizionali sedute (ma anche sms, cena a casa, passeggiate, mail, gruppi d'incontro, laboratori, conferenze,...).	31
Uso di Questionari	36
Non uso di cartelle cliniche e resoconti e similari (solo appunti narrativi sulla storia di vita se utili)	26
Economia finalizzata allo scopo e a basso costo	36
Totale	679

Totale

Caratteristiche professionali del counselor che possono sovrapporsi a quelle di altre professionalità	Totale
Colloquio di aiuto e tecniche di ascolto	580
Miglioramento relazione	456
Scelta della posizione relazionale corretta nei confronti di quel cliente	382
Il setting è la relazione medesima.	295
Necessità di uno spazio e di un tempo protetto.	435
Vocabolario e terminologia tecnica semplice e concreta	368
Basso profilo: non mettere in imbarazzo, non usare il potere, non far sentire in colpa	383
Comunicazione efficace	435
Privilegio del privato	254
Rete con altri professionisti	456
Presenza in carico breve, a cicli, in modo da non generare né dipendenze né abbandoni.	145
Pluralità di modalità di contatto, non solo le tradizionali sedute (ma anche sms, cena a casa, passeggiate, mail, gruppi d'incontro, laboratori, conferenze,...).	124
Uso di Questionari	342
Non uso di cartelle cliniche e resoconti e similari (solo appunti narrativi sulla storia di vita se utili)	155
Economia finalizzata allo scopo e a basso costo	124
Totale	4938

Tabella delle sovrapposizioni in percentuale

Percentuali di sovrapposizione tra counseling ed altre professioni (invasione delle attività del counselor verso aree di altre professioni)	Educatore Professionale	Psicologo	Psicoterapeuta	Sociologo	Pedagogista clinico	Pedagogista	Logopedista	Assistente Sociale	Totale
Colloquio di aiuto e tecniche di ascolto	9,66	12,82	13,04	8,24	14,43	13,64	9,89	11,45	11,75
Miglioramento relazione	7,59	9,62	10,87	8,24	10,31	10,00	7,69	9,16	9,23
Rete con altri professionisti	9,66	7,69	7,25	11,76	10,31	9,09	10,99	9,16	9,23
Necessità di uno spazio e di un tempo protetto.	6,21	9,62	11,59	4,71	10,31	9,09	10,99	7,63	8,81
Comunicazione efficace	8,97	7,69	8,70	9,41	10,31	9,09	9,89	7,63	8,81
Scelta della posizione relazionale corretta nei confronti di quel cliente	7,59	7,69	7,97	9,41	7,22	7,27	8,79	6,87	7,76
Basso profilo: non mettere in imbarazzo, non usare il potere, non far sentire in colpa	8,97	7,69	6,52	8,24	8,25	8,18	7,69	6,87	7,76
Vocabolario e terminologia tecnica	10,34	5,77	5,80	7,06	5,15	7,27	8,79	9,16	7,45

semplice e concreta									
Uso di Questionari	4,14	8,97	7,25	11,76	8,25	5,45	5,49	5,34	6,93
Il setting è la relazione medesima.	6,21	7,69	8,70	3,53	4,12	6,36	3,30	5,34	5,98
Privilegio del privato	3,45	6,41	7,25	4,71	5,15	4,55	5,49	3,82	5,14
Non uso di cartelle cliniche e resoconti e similari (solo appunti narrativi sulla storia di vita se utili)	3,45	2,56	2,17	5,88	2,06	2,73	3,30	3,82	3,15
Presa in carico breve, a cicli, in modo da non generare né dipendenze né abbandoni.	4,83	2,56	0,72	1,18	2,06	3,64	4,40	3,82	2,94
Pluralità di modalità di contatto, non solo le tradizionali sedute (ma anche sms, cena a casa, passeggiate, mail, gruppi d'incontro, laboratori, conferenze,...).	4,14	1,92	1,45	3,53	1,03	1,82	1,10	4,58	2,52
Economia finalizzata allo scopo e a basso costo	4,83	1,28	0,72	2,35	1,03	1,82	2,20	5,34	2,52
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

La prima sintesi di questi dati indica quali siano, nella percezione dei counselor, le attività della sua professione che lui svolge nonostante vengano svolte anche da altre professioni. Naturalmente la tabella mostra le percezioni dei counselor (arbitrarie e forse erronee) che sono però interessanti perché non mostrano un chiaro confine nemmeno tra le attività praticate da altri tipi di professionisti. La visione che scaturisce dalla tabella è quella di una non chiara attribuzione dei confini professionali tra diversi professionisti, se non in aree di attività estremamente limitate.

Questo elemento pone ulteriori domande sulla percezione sociale diffusa del significato delle professioni a cui non è possibile dare risposte se non quella di porsi la domanda: se una ricerca sociale si ponesse il problema di verificare su un campione rappresentativo quali siano le chiarezze diffuse nella popolazione sulle attività professionali delle professioni sociali, che risultati produrrebbe?

Impressionisticamente saremmo portati ad ipotizzare una diffusa confusione sul ruolo dei diversi professionisti del sociale.

Osservando però le attività considerate tipiche del counselor le sovrapposizioni assumono un aspetto diverso.

Caratteristiche professionali del counselor che possono sovrapporsi a quelle di altre professionalità	Percentuale	Conteggio scalare delle percentuali, in neretto fino al 50% delle attività
Economia finalizzata allo scopo e a basso costo	2,52	2,52
Pluralità di modalità di contatto, non solo le tradizionali sedute (ma anche sms, cena a casa, passeggiate, mail, gruppi d'incontro, laboratori, conferenze,...).	2,52	5,04
Presa in carico breve, a cicli, in modo da non generare né dipendenze né abbandoni.	2,94	7,97
Non uso di cartelle cliniche e resoconti e similari (solo appunti narrativi sulla storia di vita se utili)	3,15	11,12
Privilegio del privato	5,14	16,26
Il setting è la relazione medesima.	5,98	22,25

Uso di Questionari	6,93	29,17
Vocabolario e terminologia tecnica semplice e concreta	7,45	36,62
Basso profilo: non mettere in imbarazzo, non usare il potere, non far sentire in colpa	7,76	44,39
Scelta della posizione relazionale corretta nei confronti di quel cliente	7,76	52,15
Comunicazione efficace	8,81	60,97
Necessità di uno spazio e di un tempo protetto.	8,81	69,78
Rete con altri professionisti	9,23	79,01
Miglioramento relazione	9,23	88,25
Colloquio di aiuto e tecniche di ascolto	11,75	100,00

Le attività fino al 52,15 % non vengono considerate dai counselor come forme di invasione di altre professioni e si individuano dunque come le più tipiche del counseling.

Esse sono:

1. Economia finalizzata allo scopo e a basso costo
2. Pluralità di modalità di contatto, non solo le tradizionali sedute (ma anche sms, cena a casa, passeggiate, mail, gruppi d'incontro, laboratori, conferenze,...).
3. Presa in carico breve, a cicli, in modo da non generare né dipendenze né abbandoni.
4. Non uso di cartelle cliniche e resoconti e similari (solo appunti narrativi sulla storia di vita se utili)
5. Privilegio del privato
6. Il setting è la relazione medesima.
7. Uso di Questionari
8. Vocabolario e terminologia tecnica semplice e concreta
9. Basso profilo: non mettere in imbarazzo, non usare il potere, non far sentire in colpa
10. Scelta della posizione relazionale corretta nei confronti di quel cliente

La qualità di questi item, precedentemente individuati attraverso focus group con counselor professionisti, sono confermati nella ricerca come quelli con minor sovrapposizione sulle attività di altre professioni sono estremamente utili per indicare il modello di profilo professionale che i counselor sentono di avere come propria specificità.

Su queste attività le sovrapposizioni appaiono molto più basse rispetto alle sovrapposizioni complessive ed individuano una identità ed un confine professionale incardinato sui seguenti elementi:

Il counseling viene rappresentato dai counselor intervistati come un rapporto di aiuto che:

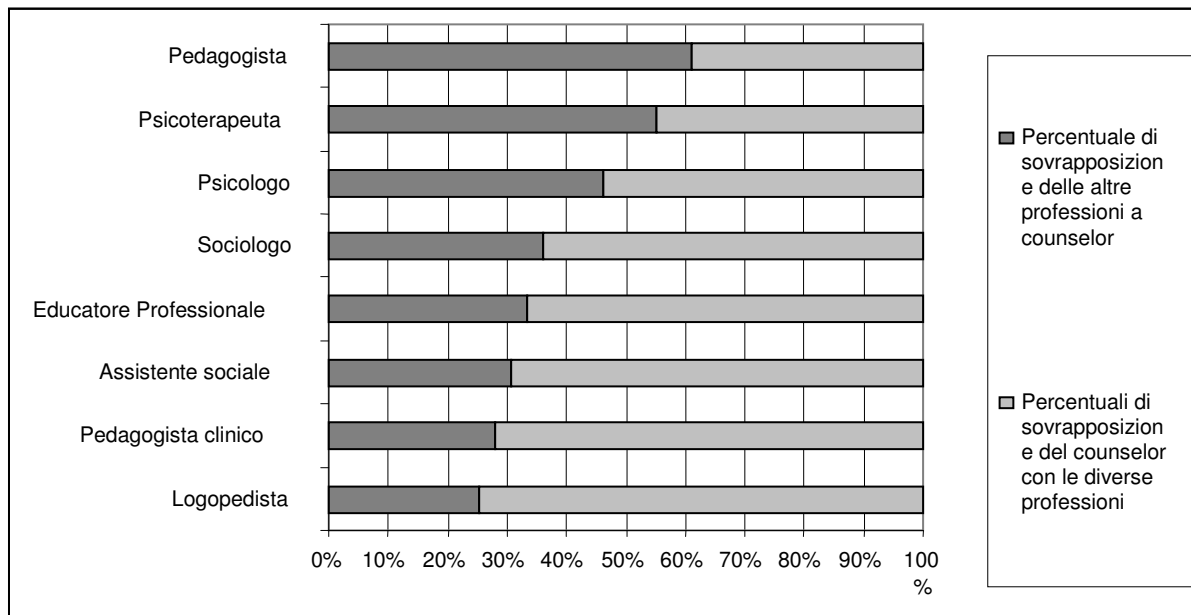
- 1) sancisce l'esistenza di un rapporto interpersonale più paritario possibile, tanto da essere centrato sulla persona aiutata e non sui metodi o i protocolli di lavoro di chi aiuta.
- 2) Determina l'esistenza di un atteggiamento affettivo verso l'altro che implica una scelta etica a favore dell'essere umano e non strettamente economica.
- 3) Implica una forte presa di coscienza da parte del counselor sul significato del suo agire e sul suo evitare la formazione di metodologie rigide e burocratiche nel lavoro con il cliente.

Il senso fortemente relazionale del suo agire. Può infatti il counseling non essere relazionale? Il counseling è esplicitamente una risposta alla crisi relazionale, tra le persone, tra i gruppi, nelle istituzioni, nei servizi, nella politica, nell'economia. Ciò che sembra emergere è la finalità di mettere, e mantenere, in relazione le persone quasi del tutto indipendentemente dai contenuti veicolati nella comunicazione relazionale medesima, utilizzando vocabolari adeguati, basso profilo, poca autodefinizione. Probabilmente perché la attività del counselor prende atto di quanto siamo immersi in giganteschi flussi comunicativi che falliscono però gli obiettivi di promozione del

benessere, della salute, degli stili di vita, proprio perché una comunicazione priva di relazione è talmente inflazionata da essere inefficace, nonostante le buone intenzioni dei comunicatori.

Tabella di comparazione tra le percezioni di sovrapposizione professionale di altre professioni su counseling e di counseling su altre professioni in percentuale	Percentuale di sovrapposizione delle altre professioni a counselor	Percentuali di sovrapposizione del counselor con le diverse professioni	Media delle due percezioni di sovrapposizione
Logopedista	8,89	9,55	9,22
Pedagogista clinico	9,01	10,18	9,60
Assistente sociale	10,11	13,75	11,93
Educatore Professionale	10,92	15,22	13,07
Sociologo	11,11	8,92	10,02
Psicologo	14,05	16,37	15,21
Psicoterapeuta	17,69	14,48	16,09
Pedagogista	18,21	11,54	14,87
Totale	100	100	100

Gli istogrammi successivi mostrano quali siano le percezioni dei counselor intervistati rispetto alla “occupazione” di altre professioni sulla loro in rapporto alla loro occupazione di spazi di altre professioni.



Conclusion

L'identità professionale dei counselor si mostra con chiari confini specialmente nel suo modello pratico di azione. I counselor si sentono infatti protagonisti di un modello di lavoro sociale e relazionale che richiede disponibilità ed umiltà pertanto non presentano una identità superba o visibilmente forte, al contrario mostrano le loro specificità professionali nelle aree meno significative e più “deboli”. Ma ciò costituisce, paradossalmente, una base di identità che mi

cimento a tracciare sulle linee della ricerca ma con interpretazioni che la travalicano ma che propongo come traccia di discussione per perfezionare sia la ricerca che la definizione di identità e di confini del counselor.

La chiave di volta del counseling relazionale è il metodo di semplificare la complessità comunicativa. Semplificare è un verbo francescano la cui portata filosofica va ben oltre il concetto luhmanniano di riduzione della complessità, poiché non si tratta di individuare un significato qualunque sul relativistico orizzonte selettivo della complessità, ma di trovare insieme al cliente il senso della relazione medesima. Il concetto fenomenologico di senso non riguarda solo il significato razionale, ma investe un'area epistemologica molto più vasta. Senso è anche direzione (dinamica, obiettivo, scopo, interesse), senso è anche gusto (sapore, impressione, estetica), senso è anche impressione (emozione, coinvolgimento, affettività).

La semplicità relazionale di cui si dota il counselor è in primo luogo pratica e concreta e, per essere tale, deve saper riconoscere la differenza tra essenziale e superfluo. E poi eliminare il superfluo.

I dati discussi nella ricerca, ben si connettono con le caratteristiche essenziali nel rapporto di aiuto che sono emerse nelle discussioni dei focus group:

1) Per stare in relazione con il cliente occorre uno *spazio* dove si possa costituire, ed essere protetta, la bolla relazionale con lui. Qualunque spazio può andare bene, purché non sia uno spazio qualunque, ma consenta la formazione di una intimità empatica con il cliente, non contaminata dalle proiezioni del cliente o del counselor. Ovviamente lo studio è il luogo di elezione, così come qualunque tipo di foresteria, spazio comune, ambulatorio, aula, purché viga la garanzia di assenza di interruzioni che possono essere pericolose se l'apertura empatica è in atto. Nel momento in cui le difese vengono messe da parte e gli esseri umani si aprono, qualunque imprevista interferenza può produrre danno. Con queste precondizioni è anche possibile svolgere una seduta di counseling seduti sulla panchina di un parco, ma non su una panchina qualunque: deve essere isolata, anche se non troppo, deve consentire una distanza sociale dai passanti mettendoli fuori dalla portata della voce, deve essere talmente anonima da non destare curiosità e deve essere occupata in un modo talmente naturale da essere invisibile. Ciò vale per un'ampia congerie di spazi quali un bosco, un campeggio, un camper, lo scompartimento di un treno, la saletta di un albergo, ecc.. Può anche essere estremamente utile l'abitazione del cliente, perché consente di osservare il suo effettivo modo di vivere. Le esperienze domiciliari delle "tate counselor" hanno mostrato straordinari livelli di efficacia.

2) La relazione richiede un *tempo* suddivisibile a sua volta in singole unità di incontro, con la loro specifica durata, ed in periodi (cicli di incontri) di avvicinamento relazionale con il cliente. La durata della singola unità nel counseling è elastica. Solitamente una seduta dura un'ora, per tradizione e convenzione; è però il caso di proporre una modulazione di tale tempo in funzione dei bisogni del cliente. Se siamo giunti a qualche svolta rilevante per il nucleo problematico del cliente siamo chiamati a dedicare a lui molto più tempo. Ciò significa allungare la seduta, ma anche rimanere in contatto telefonico con lui, scambiarsi sms, incontrarlo per un caffè, senza paura di perdere il ruolo o il prestigio. La durata del ciclo di incontri è connessa al raggiungimento di qualche obiettivo, anche minimo, consentendo al cliente la libertà di allontanarsi dalla relazione per poi tornare di nuovo (senza dipendenze) e di poter contare sull'aiuto del counselor ove ne senta il bisogno (senza abbandoni). La durata del ciclo, la frequenza e l'intensità sono variabili e si influenzano vicendevolmente, tanto da rendere difficile la quantificazione di un ciclo (tra i cinque e i quindici incontri), la misurazione del tempo (da quaranta giorni a sei mesi), la calendarizzazione dei cicli (uno o due in un anno, uno ogni due anni, o dopo cinque anni dal primo ciclo), la persistenza (il cliente potrà dimenticarsi del counselor, ma il counselor non può permettersi di dimenticarsi del cliente, anche dopo anni).

3) Il *costo* della relazione di aiuto può essere misurato in molti modi. Convenzionalmente l'unità di misura è quella delle sedute oraria in modo conforme alle misurazioni correnti del lavoro professionale o salariato. Si possono però esplorare altri metodi di quantificazione: a progetto, a

raggiungimento di obiettivo, a gradimento del cliente, sulla base dell'impegno e delle responsabilità assunte. La tariffazione oraria sembra la più oggettiva poiché misura in modo concreto l'attività che il counselor ha esercitato in favore del cliente ed il suo pagamento al termine della seduta consente di lasciar libero il cliente di "non tornare" se non ha gradito l'intervento del counselor. Nel rilasciare la fattura occorre far presente al cliente le componenti della fatturazione (l'iva che il counselor dovrà versare, il contributo all'Inps, l'incidenza ai fini dell'Irpef della singola fattura). Attraverso il cosiddetto "forfettone" non si è sottoposti né a IRPEF né a IRAP né a IVA, ma solo ad un'imposta sostitutiva del 20% (e ovviamente a INPS) e si è esonerati dagli studi di settore, ove non si superino i 30mila euro l'anno senza poter però detrarre più di 15mila euro di spese in un triennio. Il codice di attività ATECO è 88.99.00: altre attività di assistenza sociale non residenziale nca.

4) Il **metodo** di lavoro può attingere alle radici culturali e formative più diverse. Il nucleo della relazione di aiuto è infatti quello di "consentire la relazione di aiuto". Il solo fatto di dedicare un tempo (un'ora), senza interferenze o interruzioni, alla manifestazione della esistenza di un'altra persona, con necessità di ascolto e di comprensione, è già relazione di aiuto. Il significato della "centratura sul cliente" è molto più ampio di quanto fino ad oggi sia stato analizzato e compreso. La centratura sul cliente implica un riconoscimento della sua personalità, dei suoi copioni e dei suoi problemi più immediata possibile, ricavandola sui modi di esprimersi, dalla sua postura e dalla sua fisionomica come strumenti pratici di verifica di quanto il counselor ha empatizzato dal suo vissuto e dal racconto della sua storia. Tale comprensione si amplifica nel corso del rapporto, si precisa, o cambia anche radicalmente, a seconda della progressiva emersione di esperienza e di dati di fatto. Ciò può significare che il counselor che ha commesso errori di interpretazione deve riaggiustare il tiro oppure che, al di sotto di un primo livello problematico affrontato se ne presentano altri, più o meno sintonici con il precedente oppure opposti e inseriti in una sequenza di atti comportamentali, emozionali o cognitivi che fanno intravedere una struttura molto più complessa. Spesso, in tali casi, è necessaria la collaborazione con altri professionisti ma l'efficacia del lavoro svolto non è messa in discussione: solo la posizione relazionale correttamente assunta dal counselor ha potuto produrre l'apertura degli altri livelli problematici.

5) La **modulazione relazionale** del counselor obbedisce al suo coglimento empatico, verificato.

- L'infelicità e la confusione mentale del cliente può trarre giovamento da un ascolto aperto, attivo e tollerante poiché consente l'emersione dei dolori e dei problemi non risolti. In questo caso la modulazione della relazione, ovvero la posizione in cui si pone il counselor, è quella del consolatore (è quella dell'adesivo o dell'invisibile, nel linguaggio di Prepos). E' un counselor che si presenta disponibile nella sua attenzione e nella sua comprensione. Parla poco e quando lo fa è confermatore; sa attendere la rielaborazione del cliente e la scoperta delle emozioni introiettate che lo hanno reso fragile; tale ascolto è diretto verso un cliente troppo mentalizzato e, per questo, incapace ad ascoltare la verità dei suoi flussi emozionali.

- La confusione emozionale con cui il cliente si presenta richiede una modulazione del counselor che assume una posizione attiva e rassicurante capace di spegnere i turbamenti e di tranquillizzare e di esplorare con il cliente le possibili vie di uscita. L'ottimismo e il senso di realtà del counselor sono i suoi principali strumenti di lavoro: comprende ma non si fa prendere dalla angoscia comunicata, individua delle vie di uscita senza minimizzare i problemi, riformula le espressioni del cliente e gli fa sentire che il cambiamento è possibile (sono le posizioni dell'apatico, dello sballone e dell'avaro nel linguaggio di Prepos).

- La rassegnazione e la dipendenza dagli altri, con tutti i condizionamenti, gli imbrogli ed i ricatti affettivi ad esse correlati richiedono un counselor in posizione fortemente interpretativa e dinamica. In questo caso il counselor immediatamente investiga sulle relazioni insoddisfacenti che il cliente presenta. Con acume e intelligenza mostra le trappole in cui è caduto, comprende il suo bisogno di affetto e di conferme ma sa anche dimostrargli come può riuscire a vivere senza dover sottostare alle pretese altrui che lo privano di energie e di voglia di vivere. E' un counselor perspicace che racconta al cliente storie ed esperienze, che si esprime e parla anche di sé. Racconta

la vita, sua o di altre persone, che hanno risolto situazioni analoghe per far venire al cliente la voglia di vivere in un altro modo (è ruminante o delirante, nel linguaggio di Prepos).

Ovviamente ciascun cliente richiede poi l'individuazione di un percorso molto più preciso in vista del raggiungimento di qualche primo obiettivo concreto che confermi la correttezza dell'orientamento intrapreso. In questa successiva attività l'agire del counselor si raffina e diventa di precisa articolandosi diversamente a seconda dei copioni multipli che il cliente presenta.

Il livello di azione, che attiene più ad una psicoterapia strutturata, riguarda l'emersione di copioni patologici multipli nel cliente. E' il caso dei disturbi di personalità che si presentano come schemi di sequenze tra i precedenti modelli e che hanno bisogno di modelli relazionali e comunicativi sintonici a tale sequenze: a volte interpretativi in profondità (come i modelli analitici, psicodinamici, psicosintetici, cognitivistici, transazionali), a volte dinamici per produrre un cambiamento a livello sintomatico (gestaltici, comportamentatisti, paradossali), a volte emozionali (fenomenologica, umanistici, esistenziali, logoterapeutici). Le tre categorie non sono assolutamente esplicative della complessità dei metodi delle scuole indicate da questa superficiale tassonomia (forse utile per individuare il primo passo delle diverse psicoterapie). Lo scopo dello schema è quello di mostrare che la centratura sul cliente è indispensabile anche in psicoterapia al fine di individuare la posizione da assumere verso quello specifico cliente indipendentemente dai protocolli di azione della scuola di appartenenza. O, forse, per porre la domanda più impertinente? Quale psicoterapia per quel cliente?